

Le linee programmatiche

Premessa

Sono passati ormai 21 anni dalle prime elezioni sancite dalla legge 508/99 e da allora, ogni tre anni, va in scena il mesto rituale della campagna elettorale.

Gli entusiasmi, i grandi ideali e le illusioni che hanno accompagnato l'introduzione del principio di elettività degli organi si sono un po' persi per strada, tanto che il rito sembra sempre più assimilato alle peggiori prassi di ogni tornata elettorale.

La stesura del documento programmatico da allegare alla candidatura è un passaggio previsto dal Regolamento che porta il bravo candidato a spaziare, più o meno inconsapevolmente, dallo scontato all'onirico, dal pragmatico al visionario.

Normalmente, una volta pubblicato sul sito, viene letto solo dagli altri candidati e dai pochi di buona volontà. E' questo il motivo per cui ho pensato di scriverne uno che non offenda le vostre intelligenze e il tempo a vostra disposizione.

Permettetemi però innanzitutto di ringraziare il M° Alfonso Patriarca, per aver assolto in questi sei anni al ruolo di direttore all'insegna di una correttezza esemplare e in ultimo, per aver dato prova di grande eleganza istituzionale non interferendo in alcun modo nella campagna elettorale, in ossequio al concetto che un direttore è il direttore di tutti.

A beneficio dei colleghi che non conoscono o non hanno avuto modo di conoscere la storia più o meno recente del nostro Conservatorio, voglio ricordare che le ultime tre tornate elettorali sono state contrassegnate dalla presenza di un unico candidato alla direzione, cosa per la quale temo di dovermi assumere paradossalmente un minimo di responsabilità.

Prima del 2011 - anno della prima volta alla guida del Conservatorio, in cui le candidature furono addirittura quattro, non era mai accaduto ci fosse un unico candidato. Sarà stato, da quel momento e per i sei anni che sono seguiti, per una naturale conseguenza di una stagione particolarmente fortunata per il nostro Conservatorio (quasi 800 studenti, un'offerta formativa all'avanguardia per numero e varietà di indirizzi, il massimo finanziamento ottenibile per la ex scuola media Muzii, i successi nel Premio Abbado e nei PNA, la collaborazione stabile con Teatro Marrucino per tutte le opere in cartellone, con la Società di Concerti per produzioni come il Requiem di Verdi e una presenza fissa in cartellone, la Big Band del Conservatorio al Festival Jazz, collaborazioni con l'Istituzione Sinfonica Abruzzese, soci fondatori di RAMI, accordi di collaborazione con Università e College negli USA...) che ha prevalso la volontà di non sconfessare una linea, un'impostazione, perpetuandola con l'unica candidatura del vicedirettore.

Ma se è vero che l'amore è eterno finché dura, figurarsi la fortuna che notoriamente aiuta gli audaci. Il Memento audere semper di dannunziana memoria (d'altronde siamo a Pescara) non ha più guidato allo stesso modo, a mio parere, il percorso di un Conservatorio che aveva spesso saputo precorrere i tempi, con tutti i rischi connessi a scelte coraggiose quali furono a suo tempo la pop e la musicoterapia.

Se è vero che luci e ombre siano presenti in ogni ciclo e in ogni periodo di vita di un'Istituzione, è altrettanto vero che per quanto accaduto in questi ultimi sei anni, tra il defilarsi della Provincia dai suoi impegni verso il Conservatorio, le pandemie, le guerre (l'invasione di cavallette ci è stata risparmiata), la storia tenderà a non archiviare la direzione uscente tra quelle più bacciate dalla buona sorte.

Vero anche che tutto il settore dell'alta formazione musicale italiana attraversi una fase delicata, da governare con forza, la forza delle idee supportate da competenza e spirito di sacrificio di chi intende anteporre ad ogni cosa gli interessi istituzionale e non quelli personali.

Oggi viviamo una realtà fatta di evidenti contraddizioni, dove la possibilità storica di ampliare gli organici ha coinciso con un calo evidente del numero di iscritti, crisi che ha colpito alcune scuole più di altre. Sembrerebbe un paradosso che a un aumento del 10% degli organici relativi a docenti e personale ATA, corrisponda una contrazione del 25% (i numeri estratti dalle relazioni del Nucleo di valutazione) degli immatricolati.

E un'analisi della problematiche esistenti non può prescindere dalla ricerca delle possibili concause, una ricerca che non si fermi al mal comune mezzo gaudio, con una visione attenta e disincantata delle problematiche esistenti viste attraverso il filtro dell'esperienza maturata nei mandati precedenti e in quella vissuta nella libera professione.

Formazione, Produzione, Ricerca,.

Chi mi conosce sa che non ho mai considerato i tre ambiti come aree separate. Come resto fermamente convinto che un formazione non possa prescindere dall'equilibrio del binomio docente-studente ovvero da docenti preparati, ben disposti alla didattica e studenti di talento possibilmente usciti da procedure di ammissione quanto più "affollate" possibili che elevino il livello di qualità media e le potenzialità musicali da esprimere e realizzare. E che la produzione debba essere parte integrante e qualificante di un percorso formativo che passi anche dalla condivisione studente/docente della scena, soprattutto se questo avviene in ambiti professionali e non solo didattici.

E che la Ricerca debba essere un valore aggiunto per ogni Istituzione che abbia in se le risorse, le energie e le professionalità per raggiungere risultati che aumentino il valore intrinseco dell'Istituzione.

Non voglio liquidare in pochi passaggi concetti che meriterebbero ognuno approfondimenti ben più ampi e non intendo indicare strade da percorrere come è facile fare in una campagna elettorale (salvo poi doversi rimangiare tutto o razzolare male una volta eletti).

Ma la sensazione è che il Conservatorio, sia pure in anni complicati, abbia rinunciato a dinamiche consolidate che ci avevano posto e imposto al centro delle attività delle Istituzioni regionali preposte alla produzione e alla distribuzione quando non protagonisti e partecipi di iniziative culturali di alto livello e/o collaborazioni con Istituzioni e Università italiane e internazionali.

Troppo spesso abbiamo avvertito come ostacolo il rispetto pedissequo di un recente Regolamento conto terzi, perdendo di vista il valore dell'investimento formativo anche nella produzione, arrivando a rinunciare a regole elementari di promozione se non di marketing,

non avvalendosi per esempio più dell'affissione in favore di una pagina Facebook o di un totem che sembra assolvere più al compito di avvisare noi stessi che comunicare all'esterno ciò che accade in Conservatorio. Chi come me si occupa da anni anche di organizzazione di eventi, ha presente che la pubblicizzazione di un concerto, di un evento, di un convegno non è finalizzata solo a riempire l'auditorium ma soprattutto a trasmettere quotidianamente e incessantemente il messaggio che il Conservatorio è un Istituzione viva, pulsante, fortificando il concetto di un ruolo di riferimento per chi voglia fare della musica un percorso professionalizzante.

Se siete arrivati fin qui a leggere il documento, magari vi starete chiedendo....si, ma che cosa vuoi fare per il futuro di questa Istituzione? in fondo è un documento programmatico... Beh, mi verrebbe di girarla a voi questa domanda. Cosa volete fare per il futuro di questa Istituzione? C'è una maggioranza importante e qualificata che abbia voglia di rimettersi in gioco, di sovvertire un trend, di uscire dai soliti schemi, di dare una risposta ai cambiamenti in atto nel sistema Afam e nella società in generale, in grado di formulare proposte non routinarie e via discorrendo?

Perchè una direttrice o un direttore per quanto bravo e animato dalle migliori intenzioni, da solo non va da nessuna parte. Non mi stancherò di ripetere e ricordare che il direttore è un organo di gestione e che il Consiglio Accademico, espressione di tutto il corpo docente, è l'organo di indirizzo, quello che emana il documento con gli indirizzi programmatici, il Piano d'Indirizzo appunto, che delinea la politica culturale dell'Istituzione. Compito del Direttore sarebbe quello di occuparsi della sua realizzazione. Ho usato il condizionale non a caso.

Sarebbe troppo semplice fare una mera elencazione di obiettivi da raggiungere e di problemi da risolvere (senza dire come) senza fare neanche differenza tra quei pochi di esclusiva competenza del direttore e i tanti di competenza del consiglio accademico e/o del Presidente e del consiglio di amministrazione.

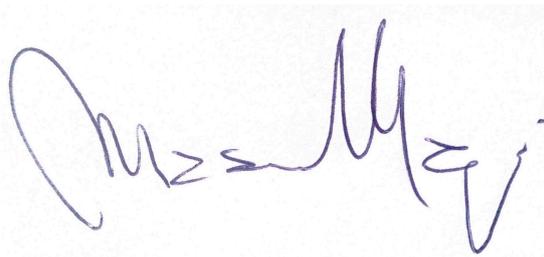
I temi e le sfide sul tappeto che ci aspettano sono tante, vecchie e nuove. Che potrebbero trarre energie insospettabili proprio dal periodo che stiamo vivendo. Non di rado le migliori opportunità nascono da situazioni di difficoltà. Prima di affrontare argomenti più strettamente connessi alle attività didattiche, mi piacerebbe dedicare, di concerto con il Presidente, il Direttore Amministrativo, la RSU, uno spazio per le problematiche del personale tecnico amministrativo che finiscono per avere riflessi e ripercussioni nei rapporti interni ed esterni all'Istituzione.

Un obbligo istituzionale resterà sempre lavorare a un costante miglioramento dell'organizzazione delle attività didattiche che non dovrebbe prescindere dalla disponibilità di spazi anche per lo studio individuale. Oggetto di riflessione dovrebbero diventare anche le masterclass che io vedrei non in formato spot come oggi ma spalmate nel corso dell'anno, fino alla già preannunciata ma non nuova possibilità di avvalersi della presenza di musicisti di chiara fama in collaborazione con gli enti di produzione e distribuzione della città e della Regione. Potenziamento e supporto alle azioni e alle attività delle Relazioni internazionali. Irrinunciabile la progettazione di un valido sistema di comunicazione (sito, format grafico identitario, socialmedia manager...)

La nascita dell'area metropolitana della Grande Pescara con Montesilvano e Spoltore apre alla possibilità di diffondere il Conservatorio nel territorio, per finire alla mai sopita tentazione di istituire una sede staccata in una provincia di grande tradizione musicale ma priva di un Conservatorio, come quella di Chieti, già oggetto in passato di incontri con i sindaci di Lanciano, Vasto e il presidente della Provincia di Chieti, possibilità prevista dal d.m. n. 1214 del 28.10.2021

Prima che ci pensi qualcun altro.

Non vorrei dilungarmi oltre. Non mancheranno prima del 23 maggio occasioni di confronto pubblici, con gli altri candidati, su aspetti non secondari di carattere generale o relativi a specificità di taluni settori o aree disciplinari. Resto della mia idea, già professata in passato, che un direttore resti un collega delegato per elezione ad assumersi precise responsabilità. Le nostre Istituzioni sono da sempre una ricchezza di professionalità e di umanità che se ben coniugate portano a risultati straordinari, come straordinario è in fondo il nostro compito di tramandare sapere ed emozioni ripagati dalla preziosa energia dei nostri studenti. Se così non fosse, non avrei ceduto alla tentazione di ricandidarmi.

A handwritten signature in blue ink, appearing to be 'Mazzilli', written in a cursive style on a light-colored background.